



Comune di Lecco

AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE PER LA COPROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE NEL TERRITORIO DELLA RETE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI LECCO PER IL PERIODO 2017/2019

IL COMUNE DI LECCO, IN QUALITÀ DI CAPOFILO DELLA RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI LECCO

PREMESSO CHE:

- con deliberazione G.C. n. 164 del 13/10/2015 è stato approvato il *Protocollo d'intesa per l'Istituzione di un Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza* nella provincia di Lecco, in continuità con il precedente *Protocollo d'Intesa provinciale per l'Istituzione di una rete a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza* sottoscritto nel 2008;
- il Comune di Lecco è capofila della Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco e in questo ambito coordina la rete dei soggetti firmatari il suddetto Protocollo, raccordandosi con la Prefettura di Lecco, la Provincia di Lecco e il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e l'Ufficio di Coordinamento del Distretto di Lecco;
- la Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco, che vede l'adesione dei tre Ambiti di Bellano, Lecco e Merate, ha condiviso, nell'ambito della L.R. 11/2012 "*Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza*", la realizzazione dei progetti denominati S.T.A.R. – Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete (fasi 1 e 2);
- grazie ai progetti suddetti, oggetto di specifici accordi di collaborazione con Regione Lombardia, sono state realizzate:
 - attività di accoglienza e supporto specialistico alle donne vittime di maltrattamento e violenza;
 - misure per la protezione delle donne vittime di violenza in strutture di primo e secondo livello;
 - definizione di linee guida operative di rete per il funzionamento del servizio di pronto intervento, prima accoglienza e seconda accoglienza;
 - sperimentazione di quattro sportelli di ascolto, orientamento e sostegno presso i consultori di Casatenovo, Introbio, Lecco e Olginate;
 - attivazione di un numero verde gratuito 24h/24 quale numero di riferimento provinciale e orientamento ai servizi territoriali;
 - formazione di operatrici dei centri antiviolenza, assistenti sociali e docenti sul tema della violenza;

RILEVATO CHE:

- la finalità della rete è prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne mediante il consolidamento e l'integrazione dei servizi offerti e l'accompagnamento delle vittime in percorsi di uscita dalla situazione di maltrattamento o violenza;
- gli obiettivi specifici della rete sono:

- rafforzare e allargare la rete dei soggetti del territorio provinciale impegnati nel contrasto della violenza sulle donne;
- aumentare il grado di informazione delle donne e dei cittadini sulla problematica e sulle misure di contrasto della violenza attraverso l'organizzazione di specifiche campagne di sensibilizzazione e prevenzione;
- aumentare le competenze di operatori e volontari attraverso il potenziamento di percorsi di formazione;
- aumentare la conoscenza del fenomeno attraverso il potenziamento dell'attività di monitoraggio e raccolta dati;
- aumentare e qualificare i servizi territoriali preposti per garantire alle donne la possibilità di intraprendere percorsi di uscita dalla violenza, attraverso il potenziamento di rifugi sicuri e percorsi di autonomia sociale, lavorativa e abitativa;
- condividere procedure operative per rendere più efficaci le misure per il contrasto alla violenza e la realizzazione di percorsi di uscita dalla violenza;

VISTI:

- la Legge Regionale del 3 luglio 2012 n. 11 “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”;
- la legge del 15 ottobre 2013 n. 119 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”;
- l’Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, previsto dall’articolo 3, comma 4 del DPCM 24 luglio 2014;
- la d.g.r. del 10 novembre 2015 n. X/894 “Determinazione in ordine alla proposta del piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne”, con cui il Consiglio regionale ha approvato il «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018»;
- la d.g.r. del 14 giugno 2017 n. X/6714 “Determinazioni in ordine al consolidamento e miglioramento dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - VII provvedimento attuativo del «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018» - Programma 2017/2019” ;
- il decreto della Direzione generale regionale reddito di autonomia e inclusione sociale n. 8601 del 13 luglio 2017 “Modalità attuative per la sottoscrizione di accordi di collaborazione tra Regione Lombardia e comuni capifila di reti territoriali interistituzionali per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne ai sensi della d.g.r. n. 6714 del 14 giugno 2017”;

RICHIAMATI:

- la Legge 328/2000, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” dove si prevede che “gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione

sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” (art. 1, comma 4) e che “alla gestione ed all’offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nelle cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata” (art. 1, comma 5);

- il DPCM 30.03.2001 “Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell’Art. 5 delle Legge 328/2000” che prevede che “al fine di affrontare specifiche problematiche sociali, valorizzando e coinvolgendo attivamente i soggetti del terzo settore, i comuni possono indire istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali su cui i soggetti del terzo settore esprimono disponibilità a collaborare con il comune per la realizzazione degli obiettivi. Le regioni possono adottare indirizzi per definire le modalità di indizione e funzionamento delle istruttorie pubbliche nonché per la individuazione delle forme di sostegno”;
- la Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia 25 febbraio 2011 n. IX/ 1353 ad oggetto “Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del terzo settore nell’ambito dei servizi alla persona e alla comunità” propone ai comuni e alle province lombarde le linee di indirizzo che, recependo il patrimonio di esperienza che è presente e attivo sul proprio territorio e valorizzando le reti del privato sociale che si vanno strutturando, hanno come obiettivo la valorizzazione del terzo settore nell’ambito della gestione, della sperimentazione e della promozione dei servizi alla persona, evidenziando il valore dell’attività esercitata dai soggetti del terzo settore quali gestori di unità di offerta, erogatori di servizi alla persona e promotori di attività innovative. La D.G.R. indica la coprogettazione tra gli strumenti per disciplinare in maniera unitaria i rapporti tra pubblica amministrazione e terzo settore.
- la D.d.g. del 28 dicembre 2011 - n. 12884 che approva “Indicazioni in ordine alla procedura di coprogettazione fra comune e soggetti del terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali” riconoscendo il carattere innovativo della procedura attivata, che risponde all’esigenza e alla volontà di stimolare l’innovazione e la diversificazione dei modelli organizzativi e delle forme di erogazione dei servizi e degli interventi educativi, sociali, di promozione del benessere comunitario, di stimolare la crescita qualitativa e la capacità di offerta delle organizzazioni afferenti al terzo settore.
- le linee guida regionali per l’elaborazione del Piano di Zona 2015/2017 con le quali si invita a programmare e realizzare gli interventi sociali territoriali attraverso gestione associata dei servizi;
- la delibera ANAC n. 32 del 20.01.2016 che definisce la coprogettazione come “un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra Amministrazioni e privato sociale e che trova il proprio fondamento nei principi di sussidiarietà, trasparenza, partecipazione e sostegno dell’impegno privato nella funzione sociale”;

CONSIDERATO CHE:

- la scelta di attivare una procedura di selezione tramite la coprogettazione si configura come uno strumento capace di innovare sensibilmente anche le forme di rapporto più consolidate, in quanto il soggetto del terzo settore che si trova ad essere coinvolto nell'attuazione del progetto viene a operare non più in termini di mero erogatore di servizi, ma assume un ruolo attivo di corresponsabilità, rischiando risorse proprie e proponendo soluzioni progettuali;
- la scelta di avviare una collaborazione con i soggetti del terzo settore attraverso il sistema della coprogettazione si uniforma ai principi di adeguatezza ed economicità, in quanto la coprogettazione si svolgerà con soggetti radicati nel territorio, che hanno competenze sull'oggetto dell'affidamento e contribuiscono alla realizzazione delle attività, offrendo gratuitamente parte delle prestazioni;

PRESO ATTO CHE:

- Ai sensi dell'art. 10 del *protocollo d'intesa per l'Istituzione di un Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza* nella provincia di Lecco, e nel ruolo riconosciuto al comune di Lecco dal suo art. 3, per realizzazione del progetto **S.T.A.R. – Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete – fase III** volto a rafforzare le azioni contrasto alla violenza e accompagnamento delle donne vittime di maltrattamento e violenza per il periodo (indicativo) ottobre 2017 – dicembre 2019;

INDICE IL PRESENTE AVVISO

Art. 1 - OGGETTO DELL' AVVISO PUBBLICO

Oggetto del presente avviso è l'individuazione di due Centri Antiviolenza e di Case Rifugio e Strutture di Ospitalità per le donne vittime di violenza. Si intende individuare soggetti del Terzo Settore qualificati e con consolidata esperienza, disponibili ad operare in rete fra loro e con le istituzioni locali ed a coprogettare e cogestire con il Comune di Lecco, capofila della Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco, interventi finalizzati all'emersione e al contrasto del fenomeno del maltrattamento e della violenza di genere e al sostegno delle vittime con percorsi di fuoriuscita dalla violenza, attraverso l'attuazione del progetto **S.T.A.R. – Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete – fase III** e la partecipazione ai bandi regionali. I servizi e gli interventi del progetto saranno forniti in tutto il territorio della provincia di Lecco.

Art. 2 - FINALITA' DEL PROGETTO S.T.A.R.

La finalità generale del progetto è sostenere la tutela e l'accompagnamento delle donne nei percorsi di uscita dalla situazione di maltrattamento o violenza e consolidare la rete degli interventi e dei servizi per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere, come definito nel Piano Quadriennale regionale 2015 – 2018.

In particolare con il progetto si intende garantire:

- il funzionamento di due Centri Antiviolenza con sede nel territorio provinciale;
- il funzionamento di due sportelli di ascolto, orientamento e sostegno, gestiti dai Centri Antiviolenza all'esterno delle proprie sedi e all'interno del territorio provinciale;
- l'offerta di servizi di accoglienza, orientamento e supporto specialistico alle donne vittime di maltrattamento e violenza;
- la protezione in strutture di primo livello per le donne in pericolo per la propria incolumità e che necessitano di un rifugio sicuro per intraprendere il percorso di uscita dalla violenza;
- la protezione in strutture di secondo livello per le donne che, superata la fase di pericolo e avviato il percorso per l'uscita dalla violenza, necessitano di un periodo di tempo più lungo per recuperare

la propria autonomia abitativa.

Art. 3 - AZIONI DEL PROGETTO S.T.A.R.

Le attività del progetto dovranno articolarsi nelle seguenti azioni:

Azione 1: ATTIVITA' DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E SPORTELLI DI ASCOLTO, ORIENTAMENTO E SOSTEGNO

Definizione dei Centri Antiviolenza come previsto dall'Intesa Stato-Regioni del 27.11.2014

I Centri Antiviolenza sono strutture in cui sono accolte (a titolo gratuito) le donne di tutte le età ed i loro figli minori, le quali hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza, indipendentemente dal luogo di residenza.

I Centri Antiviolenza possono essere promossi da:

1. Enti locali in forma singola o associata;
2. Associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno ed aiuto delle donne vittime di violenza che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia dell'accoglienza basata sulla relazione fra donne con personale specificatamente formato sulla violenza di genere;

I Centri Antiviolenza devono:

1. essere iscritti agli Albi del volontariato, della promozione o della cooperazione sociale nazionali o regionali, o ai registri delle ONLUS presso l'Agenzia delle entrate oppure ad Albi appositamente istituiti;
2. avere nel loro Statuto i temi del contrasto alla violenza di genere, del sostegno, della protezione e dell'assistenza alle donne vittime di violenze e dei loro figli quali finalità esclusive o prioritarie oppure dimostrare una consolidata e comprovata esperienza almeno quinquennale nell'impegno contro la violenza sulle donne.

Requisiti strutturali e organizzativi previsti dall'Intesa Stato-Regioni del 27.11.2014

I soggetti cui sarà affidata la coprogettazione e cogestione dei servizi e delle attività di Centri antiviolenza sul territorio della Rete Antiviolenza della provincia di Lecco dovranno garantire tutti i requisiti di funzionamento previsti dall'Intesa Stato-Regioni all'atto della presentazione della candidatura. In particolare, dovranno:

- mettere a disposizione quale sede operativa del Centro Antiviolenza una struttura, sita nel territorio della provincia di Lecco, rispondente ai requisiti strutturali e di abitabilità e articolata in più locali idonei allo svolgimento delle diverse attività e alla tutela della privacy;
- attivare almeno uno sportello operativo decentrato con sede nel territorio della provincia di Lecco (i costi sostenuti per il lavoro delle operatrici o gli spostamenti necessari potranno essere riconosciuti dal Comune di Lecco all'interno del progetto S.T.A.R. – Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete);
- garantire l'apertura della sede operativa del Centro Antiviolenza per almeno cinque giorni alla settimana;
- garantire un'apertura di almeno due giorni alla settimana per gli sportelli decentrati, per almeno sei ore complessive di front office;
- garantire un numero telefonico dedicato attivo 24h/24 anche attraverso l'adesione al numero nazionale di pubblica utilità 1522;
- avvalersi di un'équipe multidisciplinare composta da personale esclusivamente femminile, anche volontario, con elevato livello di formazione specialistica (quali assistenti sociali, psicologhe, educatrici professionali, avvocate civiliste e penaliste) e specifica sui temi della violenza di genere, che predisponga il progetto personalizzato di fuoriuscita dalle situazioni di rischio o violenza delle donne prese in carico;
- partecipare alla Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco e garantire il raccordo con

la rete dei servizi territoriali: Servizi Sociali dei Comuni, servizi del Sistema Sanitario, Forze dell'Ordine e, in generale, con gli enti della Rete Territoriale Antiviolenza;

- raccordarsi in particolare con i servizi sociali del Comune di residenza della donna vittima di violenza, qualora si rendano necessari interventi di protezione o ospitalità nelle case- rifugio o nelle strutture di ospitalità;
- attenersi alle indicazioni nazionali e regionali per la rilevazione dei fattori di rischio, sulla base del modello sperimentale attualmente in uso, denominato S.A.R.A. o S.A.R.A. plus;
- garantire il monitoraggio del fenomeno e la rilevazione dei dati in loro possesso relativi alle donne prese in carico, compatibilmente con la vigente normativa in materia di privacy e le esigenze di anonimato e sicurezza della donna, implementando costantemente il sistema informativo Osservatorio Regionale Antiviolenza (ORA);
- esercitano le funzioni previste dall'art. 24 del decreto legislativo 15 maggio 2015, n. 80, di attuazione della legge 183/2014, in merito alle certificazioni dell'inserimento delle donne vittime di violenza nei percorsi di protezione, al fine della fruizione da parte delle stesse dei previsti benefici di legge.

I Soggetti che saranno individuati con il presente avviso dovranno offrire a titolo gratuito alle donne vittime di maltrattamento e violenza i seguenti servizi minimi garantiti dei Centri Antiviolenza:

- ASCOLTO COMPETENTE: colloqui telefonici e/o a vis a vis preliminari presso la sede, gli sportelli decentrati o in altri luoghi concordati con la donna per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili nell'immediato;
- ACCOGLIENZA: accoglienza alle donne vittime di violenza a seguito di colloqui strutturati valorizzando la relazione empatica e non giudicante fra donne;
- PERCORSO PERSONALIZZATO: definizione condivisa con la donna, nel rispetto delle sue decisioni e dei suoi tempi, di un progetto individualizzato di protezione e sostegno per la progressiva fuoriuscita dalla violenza;
- ASSISTENZA PSICOLOGICA: supporto psicologico individuale, anche tramite gruppi di auto mutuo aiuto o percorsi di psicoterapia (anche utilizzando strutture sanitarie e/o altri servizi della rete antiviolenza);
- ASSISTENZA LEGALE: colloqui di informazione, orientamento, supporto di carattere legale sia in ambito civile che penale e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio in tutte le fasi processuali;
- SUPPORTO AI MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA anche in collaborazione con i Servizi Sociali territoriali che ne assumeranno la presa in carico;
- ORIENTAMENTO AL LAVORO attraverso informazioni e contatti con i Servizi Sociali territoriali, i Centri per l'Impiego, il Fondo Zanetti e, in generale, con gli enti della Rete Territoriale Antiviolenza per individuare percorsi di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica;
- ORIENTAMENTO ALL'AUTONOMIA ABITATIVA e supporto nella ricerca attiva di un alloggio sostenibile, anche attraverso convenzioni e protocolli con enti locali e altre agenzie;
- qualora necessario, il collocamento o la ricerca di idonee strutture che garantiscano l'ospitalità delle donne vittime di violenza in case protette o comunità ad indirizzo segreto in regime di pronto intervento, in alloggi e strutture residenziali di prima e seconda accoglienza (o alloggi per l'autonomia) in rete con il Comune di residenza della donna accolta.

Inoltre:

- il personale dei Centri Antiviolenza sarà incaricato di pubblico servizio;
- il personale dei Centri Antiviolenza non dovrà consentire l'accesso a locali del Centro Antiviolenza agli autori della violenza;
- al personale dei Centri Antiviolenza è fatto esplicito il divieto di applicare le tecniche di mediazione familiare.

Azione 2: MISURE DI PROTEZIONE DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Come previsto dal Piano Quadriennale Regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018, le Case Rifugio e Strutture di Ospitalità finalizzate alla protezione delle vittime devono:

- garantire protezione e attuare il progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza in stretto raccordo con i centri antiviolenza, i servizi sociali dei Comuni e i restanti nodi della Rete (ATS, ASST e Forze dell'Ordine);
- assicurare alloggio e beni primari alle donne vittime di violenza e ai/le loro eventuali figli/e;
- garantire personale formato e specializzato sulla violenza di genere;
- garantire la formazione continua del personale in accordo con la Regione Lombardia;
- garantire la piena disponibilità dei dati e delle informazioni in loro possesso relative alle donne vittime di violenza, implementando costantemente il sistema informativo Osservatorio Regionale Antiviolenza (ORA), nel rispetto dei diritti alla riservatezza delle interessate e con le modalità previste dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali);
- garantire la corretta informazione e disponibilità circa le strutture di ospitalità secondo le diverse tipologie, al fine di implementare la mappatura nazionale prevista dall'Intesa Stato- Regioni del 27.11.2014;
- uniformarsi alle indicazioni nazionali al fine di assicurare l'ingresso nella mappatura tenuta nel sistema del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- esercitare le funzioni previste dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15/5/2015, in merito alle certificazioni dell'inserimento delle donne vittime di violenza di genere nei percorsi di protezione, al fine della fruizione da parte delle stesse dei previsti benefici di legge.

Con il presente avviso si intende individuare:

1. strutture di ospitalità di primo livello, che possono qualificarsi come:

A) case-rifugio ad alta protezione:

le case-rifugio ad alta protezione sono strutture a indirizzo segreto a disposizione della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza qualora risulti evidente l'alto rischio per la sicurezza della donna; le Case Rifugio sono strettamente collegate con un centro antiviolenza e si raccordano con il Comune capofila della Rete e il Comune di residenza della donna per l'attuazione della presa in carico e del percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza in linea con le volontà della donna. Le Case Rifugio devono garantire i requisiti previsti dall'Intesa Stato-Regioni. Nello specifico, devono:

- garantire l'anonimato e la riservatezza;
- assicurare alloggio e beni primari per la vita quotidiana alle donne che subiscono violenza e ai loro figli;
- raccordarsi con i Centri antiviolenza e gli altri servizi presenti sul territorio al fine di garantire supporto psicologico, legale e sociale per le donne che hanno subito violenza e i loro figli;
- garantire protezione e ospitalità alle donne e ai loro figli minorenni, a titolo gratuito, salvaguardandone l'incolumità fisica e psichica, per i tempi previsti dal percorso personalizzato;
- definire e attuare il progetto personalizzato volto alla fuoriuscita delle donne dalla violenza, provvedendo anche alla cura di eventuali minori a carico, nei tempi e con le modalità condivise con
- operare in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, tenendo conto delle necessità fondamentali per la protezione delle persone che subiscono violenza;
- fornire adeguati servizi educativi e di sostegno scolastico nei confronti dei figli minori delle donne che subiscono violenza;

B) strutture di ospitalità che non prevedono l'alta protezione:

le strutture di ospitalità che non prevedono un'alta protezione non sono necessariamente a indirizzo

segreto, possono essere strutture di civile abitazione o strutture di comunità e sono strettamente collegate con un centro antiviolenza e si raccordano con il Comune coordinatore della Rete e con il Comune di residenza della donna per l'attuazione della presa in carico e del percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza in linea con le volontà della donna;

2. strutture di ospitalità di secondo livello ossia case verso la semi-autonomia e l'autonomia: le case verso la semi-autonomia e autonomia sono messe a disposizione da Comuni e da altri enti pubblici, di norma sono appartamenti di civile abitazione disponibili per le donne vittime di violenza che hanno già intrapreso un percorso di fuoriuscita (le donne con reddito contribuiscono al proprio mantenimento); sono strettamente collegate con il centro antiviolenza che ha in carico la donna per il consolidamento del percorso di autonomia e il reinserimento sociale ed economico.

Art. 3 – SOGGETTI AMMESSI ALLA COPROGETTAZIONE

Sono invitati a manifestare la loro disponibilità alla coprogettazione tutti i soggetti del Terzo Settore in forma singola o di raggruppamento temporaneo ai sensi del D.Lgs. 117/2017 dalla L.R. n. 1 del 14.2.2008 e dall'art. 3.3 del documento allegato alla DGR n. IX/1353 del 25.2.2011 "Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità", che siano interessati ad operare nel territorio di riferimento della Rete Territoriale Antiviolenza di Lecco.

I soggetti del Terzo Settore possono manifestare la propria candidatura come Centro Antiviolenza e/o come Casa Rifugio o Struttura di Ospitalità.

Requisiti di accesso:

I soggetti che intendono proporre la loro candidatura devono:

1. possedere tutti i requisiti previsti dall'intesa Stato-Regioni del 27.11.2014 per i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio e i requisiti richiamati all'art. 2 del presente avviso;
2. essere iscritti agli albi del volontariato regionale, della promozione e cooperazione sociale o ai registri delle Onlus presso l'Agenzia delle entrate e/o in albi regionali già costituiti alla data di pubblicazione del presente avviso;
3. avere nel loro statuto i temi del contrasto alla violenza di genere, ovvero dimostrare una consolidata e comprovata esperienza almeno quinquennale nell'impegno contro la violenza alle donne;
4. avere personale femminile adeguatamente formato sui temi della violenza di genere, che abbia già svolto attività in Centri Antiviolenza;

Inoltre, dovranno dichiarare che, a seguito di individuazione, si impegneranno a:

- **aderire alla Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco, se non già partner;**
- **attivare un numero di reperibilità telefonica dedicato anche collegandosi al numero nazionale di pubblica utilità 1522, se non già attivo.**

Art. 4- DURATA

La realizzazione del progetto decorrerà presumibilmente da ottobre 2017 a dicembre 2019, salvo eventuali proroghe definite a seguito di ulteriori accordi con Regione Lombardia e/o il Comune capofila della Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco.

Art. 5 - MODALITA' DI SVILUPPO DELL'ISTRUTTORIA

La procedura si svolgerà in tre fasi distinte:

1. **selezione**, secondo modalità ad evidenza pubblica e nel rispetto delle norme di legge e dei criteri di selezione successivamente esplicitati, di due Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio o Strutture di ospitalità giudicate idonee, con cui sviluppare le attività di coprogettazione e di realizzazione del progetto stesso;
2. **coprogettazione** tra il/i soggetto/i selezionati e il Comune di Lecco. Questa prima fase di

coprogettazione riguarderà la predisposizione degli atti e la realizzazione delle condizioni per poter partecipare al bando regionale. A coadiuvo del Comune di Lecco e a garanzia della peculiarità del territorio coinvolto, potranno partecipare alla fase di coprogettazione i referenti degli Uffici di Piano degli Ambiti Distrettuali coinvolti e altri partner già facenti parte della Rete.

La partecipazione del/i soggetto/i del Terzo Settore alle fasi suddette non potrà dar luogo in alcun modo a corrispettivi economici.

3. Stipula di apposita Convenzione con il Comune di Lecco in qualità di capofila della Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco per la realizzazione delle azioni di cui al Decreto della Direzione Generale Regionale reddito di autonomia e inclusione sociale n. 8601 del 13/07/2017.

Il Comune di Lecco si riserva di chiedere ai soggetti individuati a seguito di procedura di selezione ad evidenza pubblica, in qualsiasi momento, la ripresa del tavolo di coprogettazione per procedere alla eventuale integrazione e/o diversificazione delle prestazioni alla luce di modifiche e/o integrazioni nella programmazione degli interventi richieste da Regione Lombardia o che si rendessero necessarie.

Art. 6– MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

La manifestazione d'interesse a partecipare alla coprogettazione dovrà **pervenire, in busta chiusa, entro le ore 12.00 del giorno 04/09/2017 all' Ufficio Protocollo del Comune di Lecco – Piazza Diaz, 1** (aperto lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e mercoledì dalle 8.30 alle 15.30; durante aperto lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 8.30 alle 12.30).

Sulla busta dovrà essere indicata la dicitura: **“AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE PER LA COPROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE NEL TERRITORIO DELLA RETE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI LECCO”**.

La busta dovrà contenere:

- **BUSTA AMMINISTRATIVA CHIUSA** contenente l'istanza di ammissione e relativa modulistica attestante i requisiti di accesso come indicato all'art. 3 del presente avviso e secondo lo schema dell'allegato A (per i Centri Antiviolenza) e/o dell'allegato B (per le Case Rifugio o Strutture di Ospitalità).
- **BUSTA TECNICA CHIUSA** contenente una sintetica proposta progettuale che, tenuto conto anche dei criteri di valutazione sotto riportati, possa consentire alla commissione di valutazione, l'attribuzione dei singoli punteggi. La proposta progettuale dovrà essere presentata secondo lo schema dell'allegato C (per i Centri Antiviolenza) e D (per le Case Rifugio o Strutture di Ospitalità). Gli allegato C e/o D vanno firmati su ogni pagina dal legale rappresentante.

Del giorno e ora di arrivo del plico, farà fede esclusivamente la ricevuta/timbro apposta dall'Ufficio Protocollo. L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità circa ritardi dovuti a disservizi degli incaricati della consegna. Il recapito intempestivo dei plichi, indipendentemente dalla modalità utilizzata, rimane ad esclusivo rischio dei concorrenti.

Il R.U.P., con il supporto della centrale acquisti, verificherà la documentazione amministrativa in seduta pubblica alle ore 9.00 del giorno 5/9/2017.

La Commissione di Valutazione si riunirà alle ore 10.30 del giorno 5/9/2017 per la valutazione delle candidature pervenute.

Eventuali variazioni di calendario saranno comunicate a tutti i soggetti partecipanti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La Commissione tecnica di valutazione, nominata dal Comune di Lecco, procederà alla selezione del/i soggetto/i con cui dare luogo alla fase b) della istruttoria pubblica di coprogettazione, predisponendo una graduatoria dei candidati sulla base dei criteri oggettivi e trasparenti di seguito indicati:

CRITERI PER LA SELEZIONE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA	PUNTI
Anni di esperienza nella gestione di Centri Antiviolenza	5 punti per ogni anno (max 30 punti assegnabili)
Esperienza in attività di contrasto alla violenza di genere nel territorio della Rete Antiviolenza della provincia di Lecco negli ultimi tre anni (2014, 2015, 2016)	Da 0 a 6 punti in funzione della rilevanza dell'attività svolta Valutazione discrezionale, debitamente motivata
Esperienza di lavoro in una delle reti interistituzionali finalizzate al sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne negli ultimi 5 anni (2012, 2013, 2014, 2015, 2016)	2 punti per ogni anno di adesione (max 10 punti assegnabili)
Predisposizione di una proposta progettuale per la gestione annuale di un Centro Antiviolenza	Fino ad un massimo di 24 punti in relazione alla completezza e all'adeguatezza del progetto proposto Valutazione discrezionale, debitamente motivata
Risorse proprie che il soggetto si impegna a mettere a disposizione per la gestione di un centro antiviolenza, intese in termini di cofinanziamento e/o valorizzazione del personale volontario	Fino ad un massimo di 10 punti in funzione delle risorse messe a disposizione Valutazione discrezionale, debitamente motivata
CRITERI PER LA SELEZIONE DELLE CASE RIFUGIO E STRUTTURE DI OSPITALITA'	PUNTI
Anni di esperienza nella gestione di Case Rifugio e Strutture di Ospitalità	5 punti per ogni anno (max 30 punti assegnabili)
Esperienza e raccordo con un Centro Antiviolenza relativamente alle attività di protezione delle donne vittime di violenza nel territorio della provincia di Lecco negli ultimi tre anni (2014, 2015, 2016)	Da 0 a 6 punti in funzione della rilevanza dell'attività svolta Valutazione discrezionale, debitamente motivata
Esperienza di lavoro in una delle reti interistituzionali finalizzate al sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne negli ultimi 5 anni (2012, 2013, 2014, 2015, 2016)	2 punti per ogni anno di adesione (max 10 punti assegnabili)
Predisposizione di una proposta progettuale per la gestione annuale di una Casa Rifugio o Struttura di Ospitalità	Fino ad un massimo di 24 punti in relazione alla completezza e all'adeguatezza del progetto proposto Valutazione discrezionale, debitamente motivata

<p>Risorse proprie che il soggetto si impegna a mettere a disposizione per la gestione di un centro antiviolenza, intese in termini di cofinanziamento e/o valorizzazione del personale volontario</p>	<p>Fino ad un massimo di 10 punti in funzione delle risorse messe a disposizione Valutazione discrezionale, debitamente motivata</p>
--	--

I punti massimi assegnabili sono pari a 80.

Il punteggio minimo per essere inseriti nella graduatoria è di 40 punti su 80.

Saranno selezionati per la coprogettazione i primi due soggetti classificati nella graduatoria dei Centri Antiviolenza e le Case Rifugio e Strutture di Ospitalità giudicate idonee.

In caso di partecipazione di un solo soggetto, o di unico soggetto ammesso alla graduatoria finale, l'Amministrazione Comunale si riserva di coprogettare con lo stesso tutti i servizi oggetto della presente procedura.

Art. 7 - GESTIONE DELLE CONVENZIONI E PRINCIPALI CLAUSOLE

La fase di coprogettazione successiva alla selezione del/i partner da parte del Comune di Lecco non prevede nessun compenso.

In seguito alla stipula dell'accordo di collaborazione con Regione Lombardia verrà **definita idonea convenzione** tra i soggetti selezionati e il Comune capofila, che avrà valore di vincolo anche contrattuale, e nella quale verrà regolamentato ogni ulteriore aspetto tra il Comune capofila ed il/i soggetto/i selezionato/i.

La quota massima destinata alle spese generali di ogni Centro Antiviolenza non potrà superare il 20% delle risorse assegnate dal Comune Capofila a ciascun soggetto.

La quota massima destinata ai servizi e attività non comprese nella quota giornaliera delle Case Rifugio non potrà superare il 20% delle risorse assegnate dal Comune capofila a ciascuna Casa Rifugio.

I servizi oggetto della convenzione dovranno essere forniti in tutto il territorio della provincia di Lecco.

I soggetti del Terzo Settore che stipuleranno una convenzione con il Comune di Lecco, in qualità di capofila della Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Lecco, non potranno convenzionarsi per gli stessi servizi con i Comuni della rete.

ART. 8 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 4 della Legge 241/1990 si informa che il Responsabile Unico del Procedimento è la Dott.ssa Marinella Panzeri, Responsabile dell'Area 3 - Politiche sociali, per la casa e per il lavoro del Comune di Lecco.

ART. 9 - TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/2006 i proponenti prestano il proprio consenso al trattamento dei dati personali all'esclusivo fine della gestione amministrativa contabile.

I dati raccolti verranno trattati con strumenti informatici e l'eventuale rifiuto a fornirli comporta l'esclusione dalla procedura.

I dati conferiti potranno essere comunicati a soggetti pubblici per legge autorizzati al trattamento dei medesimi ai fini del controllo e verifica delle procedure di evidenza pubblica e potranno essere pubblicati nei limiti e con le modalità previste dalle norme di legge o regolamento. Titolare del trattamento è il Comune di Lecco.

ART. 10 - ALTRE INFORMAZIONI

Il presente avviso, con la documentazione ad esso allegata, sarà integralmente pubblicato mediante affissione all'albo pretorio online e inserimento nel sito web del Comune di Lecco (www.comune.lecco.it) per almeno 15 giorni consecutivi.

Eventuali quesiti o richieste di informazione relative al presente avviso dovranno essere indirizzate alla casella di posta elettronica **servizi.sociali@comune.lecco.it**

Le relative risposte, solo se in possesso dell'Ente, verranno pubblicate sul sito www.comune.lecco.it entro due giorni lavorativi dalla data di richiesta. Non verranno fornite risposte a quesiti pervenuti oltre il giorno 29/08/2017.

L'Ente si riserva altresì di sospendere, prorogare, modificare, integrare o annullare la procedura relativa al presente avviso esplorativo. Si riserva, inoltre, di non procedere alla sottoscrizione della successiva convenzione in assenza della sottoscrizione dell'accordo con Regione Lombardia o altro motivo di interesse pubblico.

La Responsabile Area Politiche sociali, per la casa e per il lavoro
Dott.ssa Marinella Panzeri